

IL RACCONTO UMMORISTICO

La dentiera

di HARRY THARP

La pubblicità, lo sapete meglio di me, è l'anima del commercio. Questo si dice anche in Italia; figuravatevi da noi, in America, dove tutta la vita dell'uomo è dominata dagli slogan pubblicitari. Pubblicità al cinema, alla televisione, alla radio, pubblicità per terra e contro i muri, pubblicità in cielo, appesa a palloni aerostatici e pubblicità perfino nei cimiteri, Sissignori, nei cimiteri. Non ci credete, ma è così.

Bene. Dovete sapere che nel cimitero di Boston: la mia città, tanto per esser chiaro, c'era una lapide così concepita:

*Qui giace
Hilly Holly
di anni 85.
In tutta la sua vita
non ebbe mai bisogno
del dentista perché
usava il dentifricio
SU PERMALT.*

Quel simpatico vecchietto, esendo in possesso di una dentatura che avrebbe fatto gola a Laima Turner, si era peccato cento dollari all'anno negli ultimi cinque anni della sua vita semplicemente autorizzando la casa produttrice del SU PERMALT a porre quella lapide sulla sua tomba il giorno della sua estrema partitura.

E qui, tutto bene, l'igni cominciava il giorno in cui veniva assunto nell'ufficio pubblicitario del SUPERMALT.

Bisognava avere idee, soprattutto idee, e io, pur con la mia modestia, posso dirvi che di merce del genere ne avevo tanta da rovinare il mercato nazionale.

Allora che faccio? Vado dal direttore e gli sussicchio questa lettera: « Senza, cano, lei si ricorda del vecchio Hilly Holly. Bene. Hilly è morto ormai da dieci anni e i suoi parenti hanno intenzione di riemannegiare il cadavere per sistemarlo nell'ossario di famiglia. Ma Hilly Holly è vincolata a noi da un contratto. L'idea è questa:

Tiro un attimo di respiro, guardo bene il capo e riprendo: « Che ne direste, capo, di fotografare, a dieci anni dall'estrema partitura, i denti del vecchio? Pensate alla foto stampata, con una scritta in cui si legga chiaro, e quindi anche dopo la morte, il Sun permetteva intatta la dentatura... ».

Basta così. Il capo si alza e dice: « Senti Nick, mi avevano detto che avevi idee da vendere, ma questa è proprio fuori classe. Fai tutto. Hai carta bianca! ».

Una settimana dopo eccoli al cimitero coi parenti di Hilly Holly, fotografi e reporteri di tutti i cento giornali di Boston.

La fossa è aperta, si estrae la cassa ancora ben conservata, si schiude il coperchio: Hilly Holly è lì, coi suoi denti intatti, visibili, palpabili. Scattano i fotografi, si avvicinano i giornalisti, mi sento pieno di gloria quando a un tratto l'autoparafrenica fischiano della Trooper, l'inviatu della « Voce del mattino di Boston », getta un grido di triomfo.

Hilly Holly non ha mai avuto denti al SUPERMALT. Hilly Holly ha la dentiera!

Mi sento rilassato. L'astuto vecchio era riuscito a truffare il mio predecessore e dopo morto, è riuscito a truffare anche me.

Quando rientrò in sede il capo non mi riceve. Un fatturino mi consegna una busta con una lettera così concepita: « Caro Nick, sei proprio un cervellone. Per la nostra ditta hai idee troppo macabre. Vedi di trovarci un altro posto ». Sotto c'è la firma del capo.

* * *

Questa, amici, è la vita! Ma la storia di Nick, come lui vi ha raccontato, non finisce qui. Dove te sapere che, giorni fa, per certi affari miei, visitò il cimitero di Boston e, davanti all'ossario della famiglia Holly, mi fermei sbalordito. Davanti ai miei occhi, e a depresso capire il mio sbalordimento, si rizza questa lapide:

*Qui giace
Hilly Holly
Mori a 85 anni
facendo credere a tutti,
di avere denti sanissimi
può essere sdentato.*

Ma il suo successo
era dovuto alla
DENTIERA FIX
della « Smith and Smith
Corporation ».

Nessuno, evidentemente, ha mai potuto battere quel diavolo di Nick, nemmeno l'anima candida di Hilly Holly.

OGGI È DI SCENA



Lilaca Bonfatti, la simpatica interprete delle « Bacazze di Piazza di Spagna », sta studiando danza con il ballerino Enzo Crisa, prima di iniziare la lavorazione del film « Serenata amara ».

LE INTERVISTE DEL LUNEDI'

Il giudizio di Guttuso sulla Biennale di Venezia

Il pittore siciliano narrerà in un suo nuovo quadro un episodio della storia del movimento operaio della fine del secolo scorso

Mentre al giovane allievo si attendeva per vedere anche ammirare Renato Guttuso, con il quale ho un appuntamento, io ne approfitto per guardarmi intorno. Lo studio di Guttuso è uno dei tanti che si trovano nella bellissima villa Massimo (passando me avevano sorpreso da una porta aperta, gli splendidi colori delle ceramiche di Leoncillo avevano veduto gli studi di Guttuso) e infatti ad un luogo veramente affascinante.

E' un ambiente che vede per la prima volta, e che per questo mi intimidisce un poco; ma è una timidezza che la presenza di Guttuso, entrato con un largo gesto di saluto, mi aiuta a vincere. Gli spiego che proprio a lui, che tan-
to parte ha avuto nello sviluppo della corrente realista che è stata in questi anni la speranza migliore della pittura italiana, abbia voluto chiedere, in questa intervista per l'Unità, un giudizio sulla Biennale Internazionale di Venezia.

E gli poniamo subito la nostra prima domanda:

— Sei d'accordo sulla formula

della Biennale veneziana?

Io, in tutta sincerità, sì. Ci sono state molte polemiche intorno al desiderio di far partecipare gli artisti solo su invito, io penso che il criterio dell'invito sia errato, oggi che in Italia non esistono pratica-
mente altre importanti esposizioni che permettano ad un artista di manifestare. Ma se la struttura generale dell'organizzazione della Biennale mi fosse diversa,

troverei giusta la formula della Biennale. Mi sembra infatti giusto che qua-
si esposizione internazionale nella quale gli artisti italiani, di tutto il mondo, sia guidata da criteri di grandissima selva. Gli invito, quest'anno, mi sembra siano stati fatti con intelligenza parte alcune mispiaciute esclusioni, come quelle di Tettamanzi, Tornatore, e via, di ben altri artisti, le otto, nove opere che ciascuno degli altri ha esposto, danno molto voce a dire di dare la misura di se-
ste o — almeno — di ciò che si fa.

— Costi pensi dei premi assegnati?

— Mi sembra che la nostra par-

tecipazione di noi tutti, e sia naturalmente quella di me, sia soprattutto dimostrativa del nostro lavoro di elaborazione. E infatti siamo in un momento di elaborazione. Noi stiamo riportando alla luce problemi figurativi dimenticati da quando è durata la guida ambasciata, per lo più, del tutto incompetenti e spesso completamente ignoranti dell'arte italiana.

Le premi, a mio parere, sono stati dati in modo. E non tanto, forse per il grande sbaglio, quanto per la composizione stessa della Commissione giudicatrice. In essa si trovano quattro italiani, e i rappresentanti di tutte le altre nazioni partecipanti: funzionari di ambasciate, per lo più, del tutto

incompetenti e spesso completamente ignoranti dell'arte italiana.

Le premiazioni sono state diverse, trovate quasi la formula della Biennale.

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.

Ad una delle pareti c'e' il primo bozzetto del grande quadro garibaldino « La battaglia al Ponte Garibaldi ».

— E' stato un lavoro difficile che esigeva una ricerca che diceva qualcosa, e' più difficile che dipingere una linea e darle quel significato.